

Enzo Biagi, passato Natale, ci racconta un anno funestato dal terrorismo, dai morti delle Torri Gemelle e da Berlusconi

# Il bel paese in «dittatura morbida»

Niente squadracce, ma occupano il potere al grido: «Chi non è con noi è contro di noi»

Oreste Pivetta

l'intervista

**MILANO** Enzo Biagi ha chiuso un anno di lavoro tra Cristo e New York. Dopo l'ultimo libro, *Un giorno ancora*, memoria dei luoghi di una vita pubblicata da Rizzoli, non è stato a Betlemme, ma ha dedicato il *Fatto* all'attesa del Bambin Gesù. È stato invece a New York, addirittura tra le macerie delle Torri gemelle, Ground Zero, per una puntata speciale, un'esclusiva per lui e la sua troupe, mentre i pompieri scavavano ancora e la paura ci ha contagiati e ogni giorno un episodio, un sospetto, una rivelazione moltiplicano i nostri timori, mentre Berlusconi ci intrattiene incurante di quel che dice e del suo rapporto con la realtà. E questa Italia vive «una dittatura morbida: non ci saranno le squadracce, ma l'occupazione del potere procede, senza timidezze...». Non nomina neppure Gasparri, a proposito delle sue imprese. Si limita a citarlo come «l'onorevole»...

**Enzo Biagi, che anno è stato questo che ci buttiamo alle spalle?**

«Un anno tetro che ci lascia in eredità per l'avvenire la globalizzazione del terrore. Non esistono più isole felici, perché o terroristi possono colpire quando vogliono, perché chi è pronto ai quei gesti per esaltazione religiosa o per una certa cultura della politica, per una visione del mondo tutta sua, può arrivare ovunque. È sempre libero di farlo... Un giovanotto qualsiasi può salire in qualsiasi momento su un aereo con un tacco della scarpa riempito di esplosivo e può provocare con un movimento magari banale una catastrofe. Sono stato a New York e ho trovato una città diversa da quella che conosco da cinquant'anni... Il suo dorato isolamento non esiste più, la sua difesa di una condizione fortunata s'è dimostrata vana. Quell'idea di sentirsi un po' a parte, un po' particolare, un po' privilegiata, è andata in mille pezzi. La paura lega il mondo».

**È una immagine o una realtà presente?**

«Una volta si diceva, si poteva dire: non si piange per la morte di un mandarino cinese. Adesso grazie alla televisione e ai giornali si vede e si sa tutto. Assistiamo allo spettacolo dell'uomo che passeggia sulla luna e a quello dei carri armati che incedono sulla piazza Tien An Men. È tutto ci raggiunge. Le merci come le sciagure. Abbiamo conseguito un obiettivo: l'unità della terra...».

**Globalizziamo però il peggio, morti, sciagure, paure...**

«Sì, non mettiamo di certo in comune la ricchezza. Il benessere dei pochi non si distribuisce tra i ricchi. La nostra è un'uguaglianza di fronte all'insicurezza. L'incertezza è il regalo dell'anno. Nessuno sa fare previsioni di lunga durata, nessuno che sappia o voglia immaginare che cosa succederà di qui a qualche settimana. Viviamo alla giornata...».

**Anche con le Torri gemelle che crollano e che rappresentano un cataclisma epocale. Dovrebbero aiutarci a ripensare il nostro avvenire. Come diceva Cristo: «Convertitevi...»**

«Saranno grandi fatti, fatti sconvolgenti, ma i protagonisti sono proprio piccoli uomini. Se torniamo in Italia, ci tocca sempre di rimpiangere Togliatti, Nenni, De Gasperi, culture diverse, politiche diverse, non le discutiamo, ma quali personalità...».

**Tanto di cappello a Togliatti,**

“ Sono stati mesi tetri Ci lasciano in eredità il terrore globalizzato ”

“ Viviamo alla giornata Siamo uguali solo davanti all'incertezza ”



Berlusconi si vanta d'essere un grande imprenditore. Non sa che governare è un'altra cosa ”

Al Crazy Horse ogni notte prendevano in giro De Gaulle Ma lui non ha mai telefonato per protestare ”

**Nenni, De Gasperi?**

«Tanto di cappello. Erano tempi difficili, complicati almeno quanto i nostri. Ma si respirava un'aria diversa. Anche fuori di Italia. Basterebbe ricordare un commesso viaggiatore che divenne presidente come Harry Truman. O Willy Brandt...».

**Non dimenticherà Adenauer?**

«Un vecchio democristiano tedesco che conosceva la politica. Oppure Nixon: ci ricordiamo la figuraccia del Watergate. Ma Nixon aveva aperto la strada all'incontro con la Cina. C'erano grandi visionari e grandi visioni. L'Europa di cui si parla tanto adesso per via della moneta, nacque allora e dovremmo ancora ringraziare De Gasperi o Robert Schuman».

**Loro riuscirono a pensare l'Europa di oggi, come ci pensava Altiero Spinelli, confinato dal fascismo. E il nostro bel paese che cosa è diventato?**

«Un paese all'apparenza soddisfatto. O soddisfatto dell'apparenza. Che continua a essere soddisfatto anche dopo il voto che ha dato. D'al-

tra parte i voti si contano, non si pesano. Per dire che chi sta al governo, ci piaccia o non ci piaccia, ha piena legittimità».

**Anche se Berlusconi con la storia del conflitto d'interessi, detto semplice semplice, mi pare inquina un po' tutto. È d'accordo?**

«Berlusconi è un personaggio

straordinario che non ha eguali al mondo. Proprietario di tre televisioni, lanciando messaggi pubblicitari, ha conquistato il favore degli italiani, diventando capo del governo. Si vanta d'aver creato una grande azienda, come non lo ha mai spiegato, e si reputa abilitato a governare un paese, senza rendersi conto che governare non è la stessa cosa. E si

vede. Camillo Benso Conte di Cavour, che fece l'unità d'Italia, sulla carta d'identità si limitava a scrivere: agricoltore. Eppure ne sapeva qualche cosa di più di Berlusconi».

**Lei ha detto «dittatura morbida». Teme per la democrazia?**

«Constato. Una dittatura morbida, dove si insegna che chi non è con noi è contro di noi».

**L'opposizione?**

«Opposizione scarsa... Quando penso che hanno fatto fuori Prodi per arrivare a Berlusconi. Non lo dico per stima di Prodi. Non ci volevano dei geni per capire che non era il caso di scalzare Prodi, di combinarsi tante guerre per aprire la porta a Berlusconi».

**Magari calano le preferenze a Berlusconi, come dicono certi sondaggi, però gli italiani non reagiscono. Qualcuno protesta, ma la maggioranza degli italiani fa finta di niente. In fondo in fondo neppure le Torri gemelle hanno lasciato un gran segno.**

«Vale sempre tra noi il vecchio motto: viva la Francia, viva la Spagna, purché se magna. Come diceva Flaiano, gli italiani «corrono sempre in soccorso dei vincitori». La folla di quelli che si sono messi in corsa è ormai grande. Mi verrebbe da ricordare il tragitto di quelli che da Lotta Continua sono approdati a Forza Italia. Una bella traversata, che si fatica a spiegare con le crisi ideali o politiche...».

**Si potrebbe citare anche qualche presunto intellettuale ex pci. Vuole dire che ci sono di mezzo i soldi?**

«Interessi pratici. Non si può dire che manchino i riconoscimenti pratici...».

**Un ex di Lotta Continua l'ha scelta come bersaglio sul Foglio. Che ne pensa?**

«Penso di assistere a una truffa di stato: con due miliardi e mezzo siamo anche noi capaci di fare un giornale e ci guadagneremmo pure... Con un po' di oculatezza».

**Il futuro?**

«Beato l'uomo perché non conosce la propria sorte. L'avvenire sembra spegnersi in un'atmosfera grigia, senza traguardi, come fossimo alla fine della corsa. Berlusconi non aiuta: lui campa a colpi di promesse».

**Chissà che non ci aiuti il mondo lontano dall'Italia?**

«Ma è un mondo appunto governato dalla paura, con una guerra dietro ogni angolo...».

**Però partecipiamo...**

«Una volta si diceva che sarebbe stato ridicolo morire per Danzica... E morire per Kabul?».

**Potevamo tirarci indietro?**

«Abbiamo chiesto di partecipare. Adesso partecipiamo. Perché? Per fedeltà alleato, per sfilare, per salire anche noi sul carro dei vincitori. Bisognerebbe saperlo. Che cosa ci facciamo in mezzo al mare? Abbiamo persino evocato la spedizione dei bersaglieri di Crimea... I bersaglieri di Cavour per giustificare quelli di Berlusconi? Per che cosa? Vedremo come reagiranno le madri italiane al primo morto».

**E la televisione?**

«È lo specchio del paese, piccola modesta e compromessa come il paese. Pensi un po' allo spettacolo di un onorevole che telefona a una signora in diretta tv perché un comico lo prende in giro e lui pretende di censurarlo. Al Crazy Horse bersagliavano ogni notte Charles De Gaulle, non gliene risparmiavano una, ma non credo che il generale si sia mai sognato di prendere in mano la cornetta del telefono».

Se potesse, si costruirebbe anche un futuro.

**Dai il tuo contributo: insieme possiamo attivarci per costruire un futuro per i bambini di tutto il mondo.**

ATTIVARCI è la campagna ARCI di solidarietà internazionale per dare un futuro a migliaia di bambini in Afghanistan, nei Balcani, in Brasile, in Colombia, nelle Filippine, in Mozambico, in Palestina e in Perù. L'obiettivo è quello di assicurare diritti, salute e formazione. Un aiuto concreto per costruire una vita adulta dignitosa e un grande impegno a lungo termine che l'ARCI ha scelto di realizzare, lavorando a stretto contatto con partner locali.

PER DONARE: versamento a ARCI Cultura e Sviluppo, via dei Monti di Pietralata 16, 00157 Roma, c/c postale n° 74130014 • c/c bancario n° 50 80 80 presso Banca Etica ABI 5018 CAB 12100 • Carta di credito: tel 06 41609 500.

Le donazioni effettuate ad ARCI Cultura e Sviluppo (Ong e Onlus) sono deducibili o detraibili.

Per informazioni sui progetti della campagna e per donare on line con carta di credito, visita il sito [www.arci.it/attivarci](http://www.arci.it/attivarci)  
arci cultura e sviluppo via dei monti di pietralata 16 00157 roma tel 06 41609-242,213 fax 06 41609-214 [attivarci@arci.it](mailto:attivarci@arci.it)

